

XLVII.

TORNATA DI SABATO 7 DICEMBRE 1935

ANNO XIV

20° GIORNO DELL'ASSEDIO ECONOMICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CIANO

INDICE

	Pag.
Manifestazioni al Duce	1893
Offerta d'oro alla Patria	1893
PRESIDENTE	1893
Saluto alle truppe operanti nell'Africa Orientale — Per la resistenza ad oltranza all'assedio economico . .	1893
PRESIDENTE	1893
MUSSOLINI, Capo del Governo	1894

(Prima che la seduta abbia inizio, i deputati che affollano l'Aula intonano gli inni della Rivoluzione — Il banco di S. E. il Capo del Governo è adorno di un fascio di rose rosse legate con un nastro tricolore — Quando l'onorevole Presidente Ciano entra nell'Aula, l'Assemblea sorge in piedi e lo acclama lungamente al grido di: Viva il Presidente!).

La seduta comincia alle 15.

MARGUCCI, Segretario, legge il processo verbale della seduta del 25 maggio scorso. (È approvato).

(Quando S. E. il Capo del Governo entra nell'Aula, l'Assemblea scatta in piedi prorompendo in vibranti ripetute interminabili entusiastiche ovazioni al grido di: Duce! Duce! — Alla manifestazione si associa il pubblico che gremisce le tribune, dalle quali assistono alla seduta rappresentanze delle Forze Armate, della Federazione dell'Urbe, delle Famiglie dei Caduti in Guerra e della Causa Nazionale, dei Fasci femminili, dell'Opera Balilla e dei Fasci giovanili — L'onorevole Presidente ordina il « Saluto al Duce ». L'Assemblea risponde ad una voce: A noi! e intona l'Inno « Giovinezza » — Nuovi vivissimi generali applausi).

Offerta d'oro alla Patria.

PRESIDENTE. Camerati, dalla Reggio, che in ogni evento della vita nazionale dà i più luminosi esempi (Grande ovazione — Grida generati ed entusiastiche di: Viva il Re!), dalle città, dai borghi fino ai più umili e lontani casolari alpigiani, ovunque palpita un cuore italiano, privandosi dei ri-

cordi più cari si offre oro alla Patria per la sua resistenza ad oltranza (Vivissimi applausi) all'iniquo assedio societario. (Applausi generali e prolungati).

Da molti Camerati mi si chiede, da tempo, di partecipare all'offerta con un contributo modesto, ma che riveste altissimo significato: quello di donare le medaglie distintive di ciascuna Legislatura. (Vivissimi applausi).

Moltissimi fra voi ed anche fra i componenti dell'altro ramo del Parlamento hanno già compiuto tale gesto.

Sostituirà le medaglie un attestato, datato 18 novembre — inizio dell'assedio economico. (Applausi generali e prolungati).

Dopo questa manifestazione unanime della Camera ritengo inutile una votazione e dichiaro approvata la proposta all'unanimità. (Nuovi applausi).

(S. E. il Capo del Governo consegna all'onorevole Presidente le sue medagliette — Vivissimi generali prolungati applausi — Grida reiterate di: Viva il Duce!).

PRESIDENTE. Camerati! Ecco le quattro medagliette del Duce attestanti la sua appartenenza alle Legislature 26, 27, 28 e 29. Sono da me deposte in un elmo di buon acciaio. (Vivissimi applausi). Altrettante ne depongo io. (Nuovi generali applausi).

Invito ora gli onorevoli Segretari a recarsi al banco della votazione e raccogliere nell'elmo predetto le medagliette degli onorevoli deputati.

(Sfilano prima i membri del Governo e dell'Ufficio di Presidenza, l'onorevole Segretario del P. N. F., salutato da vivissimi applausi, con i deputati componenti il Direttorio Nazionale, poscia tutti gli onorevoli deputati. Quando l'onorevole deputato Del Croix depone le sue medagliette, la Camera lo saluta con vivi applausi).

Saluto alle truppe operanti nell'Africa Orientale — Per la resistenza ad oltranza all'assedio economico.

PRESIDENTE. Duce, Camerati! Nella serena ripresa dei lavori, il nostro primo pensiero è per le ardimentose truppe che, per la grandezza d'Ita-

lia, sulle balze dell'altipiano etiopico, già rivendicate nei sacri nomi del Re vittorioso e del Duce, ed in terra somala, hanno rinnovate le eroiche gesta del nostro Esercito, scrivendo fulgide pagine di gloria! (*Vivissimi prolungati reiterati applausi — Grida di: Viva l'Esercito!*).

A tutti, dai valorosi Principi della Casa Augusta (*Vivissimi generali applausi — Grida di: Viva il Re! Viva Casa Savoia!*) ai nostri Camerati accorsi sul campo del dovere (*Vivissimi applausi*), dagli strenui Comandanti agli intrepidi militi, Fanti e Camicie Nere, mandiamo il nostro più alto saluto. (*Vivissimi applausi*).

Ed un reverente omaggio rendiamo ai valorosi che hanno già consacrato col sangue le tappe della nuova vittoria. (*Vivissimi applausi*).

Vittoria che non può mancare ad un popolo da Voi, o Duce, trasformato in entusiastico disciplinatissimo Esercito (*Vivissimi applausi — Grida di: Viva il Duce!*), che riafferma il diritto di assicurare la sua esistenza ed il suo avvenire. (*Applausi*).

Ma contro la marcia del nostro popolo, irradiazione della più antica ed umana civiltà (*Vivissimi applausi*) sulla barbarie schiavista, si erge una coalizione per fermarla, accerchiarla, serrarla, sotto la spinta di forze irose e inconfessabili (*Vive approvazioni*), perchè «l'esperimento» inumano di un sanzionismo ingiusto abbia pieno successo nel nome della pace universale! (*Approvazioni*).

Per questo falso miraggio pacifico, nell'imminenza del cristiano Natale, si annunzia anche qualche altro giro di vite nella macchina della nuova tortura! (*Commenti*).

Ebbene, Duce, questa Camera Fascista, nella sua totalità formata da uomini non provenienti dall'intrigo della politica professionale (*Vivissimi prolungati applausi*), ma dai campi di battaglia (*Nuovi vivissimi applausi*), da uomini che conoscono le sofferenze e le glorie della lunga guerra e della Rivoluzione, ha fatto suo il Vostro Credo e ripete, a mio mezzo, che nessuno, per ricco e potente che sia (*Vivissimi applausi*), pensi di piegare, umiliare o punire il popolo italiano, senza avere prima duramente combattuto! (*Vivissimi generali reiterati applausi — Grida di: Viva il Duce!*).

Siamo tutti con Voi: o in armi, in terra, nell'aria, sul mare, o nei campi e nelle officine, poichè dovunque si pensa e si opera con cuore e con fede italiana! (*Vivissimi applausi*).

Resisteremo alle sentenze ed alle torture più inique per l'Italia e per Voi; per Voi che non dubitate e additate al Fascismo la via più dura e più degna: la via dell'onore e del sacrificio! (*Vivissimi applausi*).

Resisteremo senza esitanze: accetteremo le sofferenze con gioia, perchè senza patimento non c'è grandezza. (*Vivissimi applausi*).

Non era forse questa l'insegna di Roma?

Resisteremo nel nome di Roma, che ha varcato i millenni.

Vinceremo! (*Applausi*).

Se, per volere dei ricchi, il tempio della Giustizia è chiuso, Roma, culla del Diritto, non busserà alle sue porte. (*Vivi applausi*).

Aspro ma orgoglioso è il nostro destino.

Duce, siamo ai vostri ordini! (*Vivissimi generali reiterati applausi — Si applaude vivamente anche da tutte le tribune — Grida ripetute di: Viva il Duce!*)

PRESIDENTE. Camerati, parla il Duce!

(*S. E. il Capo del Governo lascia il suo seggio e sale alla tribuna — Prolungati entusiastici applausi — Segni di vivissima attenzione*).

MUSSOLINI, Capo del Governo, Primo Ministro. Le fiere e commosse parole pronunciate dal camerata Ciano, Presidente di questa Assemblea, interpretano indubbiamente e nobilmente il vostro pensiero.

Nulla vi è da aggiungere a quanto egli ha detto circa la superba mobilitazione morale e materiale nonchè militare del popolo italiano, mobilitazione in atto dal 1° gennaio e culminata nell'adunata del 2 ottobre, quando 27 milioni di italiani — uomini, donne, fanciulli — risposero con esultante spontaneità all'appello del Regime. Basterà dichiarare e ripetere una volta per sempre, che quando saremo giunti al 365° giorno d'assedio, noi avremo la stessa volontà, lo stesso coraggio, la stessa determinazione del primo giorno. (*Vivissimi generali e prolungati applausi — Grida di: Duce! Duce!*).

Non v'è assedio che possa piegarci, nè coalizione, per quanto numerosa, che possa illuderci di distoglierci dalle nostre mète.

La nostra riunione, che avviene dopo le sanzioni, mi offre l'opportunità di fare alcune succinte dichiarazioni di natura politica.

In queste ultime ore si è delineato un leggero miglioramento dell'atmosfera e forse una mitigazione di talune disposizioni preconcepite, ma ho il dovere di mettervi in guardia contro ottimismo prematuri ed eccessivi. (*Bene!*).

I contatti di due esperti non significano un negoziato e nemmeno la possibilità di un negoziato, e quand'anche un negoziato si iniziasse, non è detto che giungerebbe a felice e rapida conclusione.

Siamo stati anche pubblicamente sollecitati di far conoscere le nostre esigenze inderogabili. Queste sollecitazioni sono intempestive, perchè sino dal 16 ottobre le nostre proposizioni in materia furono fatte conoscere al Governo francese.

Ma invece di concrete conversazioni, sono venute le sanzioni contro un «aggressore» che le popolazioni indigene aspettavano da lungo tempo (*Vivissime approvazioni — Applausi*), e alle quali ha portato i primi elementi della civiltà.

Qualcuno ha creduto di mettere in pace la sua coscienza, affermando che avevamo accettato le sanzioni economiche. Ciò è insussistente. Nel mio discorso del 2 ottobre ho elevato una protesta anche contro il solo «parlare» di sanzioni di qualsiasi specie, e quanto io dissi circa le eventuali sanzioni economiche e l'appello che io rivolsi, non invano, alle inesauribili virtù del popolo ita-

liano, avrebbero dovuto servire, caso mai, agli amici, quale giustificazione per respingere ogni sanzione (*Vivissime approvazioni*), non quale alibi per infliggerci ben quattro simultanei ordini di sanzioni. (*Nuove approvazioni*).

Le nostre controsanzioni sono quindi non soltanto inevitabili, perchè non possiamo importare dal momento che ci è vietato di esportare, ma sono anche logiche e assolutamente morali come legittima difesa. (*Vivi applausi*).

Sarebbe tuttavia ingeneroso da parte nostra non riconoscere che larghi strati del popolo francese e la quasi totalità dei combattenti si sono schierati contro il sanzionismo e le sue successive applicazioni. Nè possiamo ignorare le manifestazioni di protesta contro le sanzioni avvenute nel Belgio e in circoli più o meno ufficiali di altri paesi. Ai governi e ai paesi che si sono schierati coraggiosamente contro l'applicazione dell'articolo 16 va la nostra presente e futura simpatia. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Ieri alla Camera dei Comuni è stato pronunciato un discorso che non può non avere una eco in questa Assemblea. Il Ministro Hoare è stato esplicito per quanto riguarda l'atteggiamento del suo governo nei confronti dell'Italia Fascista. Prendiamo atto che il Foreign Office desidera una Italia forte con un governo forte, qual'è quello fascista (*Vivissimi prolungati applausi*), un'Italia capace di tenere degnamente il posto che le compete nella vita dell'Europa e del mondo.

Da quattordici anni lavoriamo per questo. (*Vivi applausi*).

Date le premesse di Hoare, siamo in legittima attesa delle successive conseguenze. Un'Italia non può essere forte in Europa, come Hoare desidera, e come noi vogliamo, se non è risolto il problema della sicurezza integrale delle sue Colonie della Africa Orientale (*Vive approvazioni*), non può essere forte se non può dispiegare su territori arretrati quelle sue capacità di espansione, di popolamento e di incivilimento che lo stesso Hoare in un precedente discorso ha chiaramente riconosciuto.

Il Ministro Hoare, che ha conosciuto l'Italia in guerra, ha avuto la possibilità di apprezzare le qualità e le necessità vitali del popolo italiano. Da allora sono passati molti anni, durante i quali — grazie alla Vittoria e alla Rivoluzione — il moto della coscienza del popolo italiano si è straordinariamente accelerato. Il popolo italiano ascolta le parole, ma giudica dai fatti (*Vivissimi prolungati applausi*). Ora il fatto che si annuncia per il giorno 12, cioè l'embargo sul petrolio, è tale da pregiudicare gravemente gli sviluppi della situazione.

Come ho già detto alle Madri e Vedove dei Caduti, è il lato morale delle sanzioni quello che suscita lo sdegno consapevole del popolo italiano (*Applausi*), specialmente quando in altro discorso governativo nella stessa Camera dei Comuni ci si fa sapere che « rimane problematica l'applicazione delle sanzioni in un eventuale caso futuro ».

Or dunque: il codice penale della Lega non ha un passato perchè durante 16 anni non fu mai applicato in casi infinitamente più gravi e circostanziati del nostro; non ha nemmeno un avvenire. Questo codice penale della Lega delle Nazioni, redatto quando era ancora cocente il ricordo della guerra, ha dunque soltanto un presente, agisce solo « oggi », solo contro l'Italia, esclusivamente contro l'Italia, colpevole di spezzare i ceppi agli schiavi in terre barbare, sulle quali trattati, diritti morali, sacrifici di sangue conferiscono alla Italia una indiscutibile e già riconosciuta priorità cinquantennale. (*Vivissimi generali prolungati applausi*).

La pena di morte per asfissia economica, decretata dagli umanitari di Ginevra, non fu mai irrogata prima del 1935, non sarà probabilmente mai più tentata, e viene soltanto oggi inferta all'Italia, perchè « povera di materie prime », il che mette a riparo dalle pene del codice ginevrino i popoli ricchi (*Acclamazioni generali e prolungate*), armati delle loro ricchezze e delle maggiori armi che la ricchezza consente. (*Nuovi applausi*).

Coloro che hanno messo in moto il più esplosivo congegno di guerra che la storia ricordi, hanno sbagliato nei loro calcoli. Quando si è esaminato oltre Alpe — a tavolino — la maggiore o minore vulnerabilità della economia italiana, si è dimenticato, al di là delle cifre e degli schemi, di tener conto delle riserve materiali di ogni genere che una grande Nazione accumula lentamente e quasi inavvertitamente nel corso dei secoli, e soprattutto non si è tenuto conto dei valori dello spirito dell'Italia Fascista (*Vivissimi prolungati applausi*), spirito che piegherà a qualunque costo la materia per trarne gli elementi necessari alla resistenza e alla riscossa. (*Applausi*).

Ho l'impressione che si cominci a riconoscere l'errore compiuto quando — in base a principi astratti, formalisticamente interpretati, caso classico del *summum jus summa injuria* — si è dilatato, sino a fargli assumere il carattere di una crisi mondiale, uno di quei conflitti coloniali che altri Paesi, anche dopo la guerra, anche dopo la Società delle Nazioni, hanno risolto con l'impiego della forza. (*Vive approvazioni*).

Intendo di riaffermare nella maniera più netta che l'epilogo di questa crisi non può consistere che nel pieno riconoscimento dei nostri diritti (*Applausi*) e nella salvaguardia dei nostri interessi africani. (*Vivissimi applausi*).

Nell'attesa, l'azione continua in Italia e in Africa, dove Fanti e Camicie Nere, uniti nella volontà e nella fede della Rivoluzione, daranno alla Patria la meritata e decisiva vittoria.

(*L'Assemblea, che ha voluto ascoltare in piedi il discorso del Duce, prorompe in una formidabile entusiastica acclamazione, alla quale si associa tutto il pubblico delle tribune e che si ripete a più riprese tra grida incessanti di: Duce! Duce!*).

(*I deputati lasciano i loro posti e si affollano intorno al banco del Governo applaudendo entusiasticamente — Grida di: Affissione, affissione! — Nuovi vivissimi interminabili applausi*).

PRESIDENTE. Si è chiesta da ogni parte l'affissione del discorso pronunciato dal Duce. (*Vivissimi generali applausi*).

Dichiaro approvata per acclamazione la proposta di affissione del discorso del Duce. (*Vivissimi applausi — Nuove grida di: Viva il Duce! — Si canta l'Inno « Giovinezza »*).

Dopo l'imponente unanime manifestazione odierna credo di interpretare il pensiero della Camera rinviando la seduta a martedì 10 dicembre. (*Approvazioni*).

(*Quando S. E. il Capo del Governo lascia il suo seggio, è salutato da una nuova imponente manifestazione — Tutti gli onorevoli deputati lo accompagnano fuori dell'Aula fra grida incessanti di: Duce! Duce!*).

La seduta termina alle 15,50.

Ordine del giorno per la seduta di martedì alle ore 15.

I. — *Sorteggio degli Uffici.*

II. — *Discussione dei seguenti disegni di legge:*

1. Conversione in legge del Regio decreto-legge 8 dicembre 1934-XIII, n. 1942, recante provvedimenti concernenti la cessione delle divise e la dichiarazione del possesso di titoli emessi all'estero e del Regio decreto-legge 17 gennaio 1935-XIII, n. 1, recante norme per la disciplina delle dichiarazioni alla Banca d'Italia sulle variazioni delle posizioni di credito verso l'estero e della proprietà dei titoli esteri o italiani emessi all'estero (*Modificati dal Senato*).

2. Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 gennaio 1935-XIII, n. 36, recante modificazioni al testo unico delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del Regio esercito, approvato con Regio decreto 21 marzo 1929, n. 629 (*Modificato dal Senato*).

3. Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 maggio 1935-XIII, n. 641, riguardante l'autorizzazione della spesa di lire 30,000,000 per provvedere a lavori urgenti di completamento di opere pubbliche straordinarie di prevalente carattere militare.

4. Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 maggio 1935-XIII, n. 664, concernente la istituzione del grado di aspirante ufficiale di complemento nel Regio esercito.

5. Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 maggio 1935-XIII, n. 681, concernente l'aumento di mille unità nell'organico del Corpo degli agenti di pubblica sicurezza.

6. Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 maggio 1935-XIII, n. 747, che modifica l'articolo 24 del testo unico delle disposizioni legislative sull'ordinamento del C. R. E. M. e sullo stato giuridico dei sottufficiali della Regia marina.

7. Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1935-XIII, n. 714, recante variazioni in ordine alla applicazione della tassa radiofonica sulle valvole termoioniche.

8. Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1935-XIII, n. 715, recante agevolazioni tributarie per l'impianto e l'esercizio della zona industriale di Bolzano.

9. Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1935-XIII, n. 748, relativo all'istituzione di una « Lotteria Ippica Annuale ».

10. Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1935-XIII, n. 724, col quale si aumenta il contingente annuo di « linters » greggi destinati, previa idrofilizzazione, alla produzione del rayon col processo cupro-ammoniacale, da ammettere in esenzione da dazio.

11. Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1935-XIII, n. 725, concernente nuove concessioni di temporanea importazione ed esportazione.

12. Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 maggio 1935-XIII, n. 918, concernente la decorrenza del soprassoldo giornaliero coloniale per i militi e graduati delle divisioni Camicie Nere.

13. Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1935-XIII, n. 787, che autorizza l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (I. N. C. I. S.) a costruire abitazioni nel comune di Augusta (provincia di Siracusa).

14. Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 maggio 1935-XIII, n. 823, riguardante la costituzione del Comando di aeronautica dell'Africa Orientale.

15. Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 maggio 1935-XIII, n. 874, che autorizza a ritirare dalla circolazione le attuali monete di argento e ad emettere biglietti di Stato.

16. Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1935-XIII, n. 848, col quale viene approvata la Convenzione aggiuntiva 24 aprile 1935 per la concessione di un sussidio straordinario di esercizio alla Società concessionaria della ferrovia Siracusa-Ragusa-Vizzini.

17. Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 maggio 1935-XIII, n. 849, col quale sono stati approvati provvedimenti a favore della gestione case economiche per ferrovieri e del Dopo-lavoro ferroviario di Roma.

18. Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 maggio 1935-XIII, n. 850, portante modificazioni al testo unico delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del Regio esercito, approvato con Regio decreto 21 marzo 1929, n. 629.

19. Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 febbraio 1935-XIII, n. 947, con il quale sono stati approvati il piano di risanamento di Bergamo alta e le relative norme di attuazione.

20. Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 marzo 1935-XIII, n. 1000, che approva il piano regolatore edilizio e di diradamento della città di Brindisi e le relative norme di attuazione.

21. Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 maggio 1935-XIII, n. 1101, portante aggiunte e varianti alla legge 22 gennaio 1934-XII, n. 115, sui soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi.

22. Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 maggio 1935-XIII, n. 948, che dà facoltà al Governo del Re di emanare disposizioni aventi vigore di legge per la difesa ed il riordinamento delle Colonie dell'Africa Orientale.

23. Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 maggio 1935-XIII, n. 1064, riflettente la estensione alla Libia dei benefici fiscali concessi nel Regno dal Regio decreto-legge 23 giugno 1927, n. 1206, e successive modificazioni, per gli atti di fusione di società commerciali coloniali.

24. Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 giugno 1935-XIII, n. 1461, che modifica le disposizioni contenute nell'articolo 1 del Regio decreto-legge 21 dicembre 1933, n. 1992, relativo al titolo di studio occorrente per l'ammissione alla carriera direttiva coloniale.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

AVV. CARLO FINZI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

